Un grido d'allarme non giustificato

Ispettori e "legge Merlin,,

Il congresso dei funzionari dermosifilopatici sostiene che vi è stato un aumento delle malattie celtiche Ma le statistiche ufficiali dimostrano che non è vero

Anche l'Associazione nazionale degli ispettori dermosifilografi, cioè di quei medici che sono preposti al controllo e all'andamento delle malattie veneree e della sifilide in particolare, ha voluto tenere a Roma il suo congresso. Niente di male. La stagione è clemente (la parte qualche capriccioso ma temporaneo annuvolamento) i temi in discussione non propriamente ardui e il tempo a disposizione per qualche giro turistico nella capitale si poteva considerare abbastanza rispondente alle esigenze dei congressisti.

Senonchè i citati ispettori non hanno voluto che l'opinione pubblica ignorasse o quasi i loro dibattiti congressuali.

Sin dall'apertura dei lavori, infatti, il Presidente dell'Associazione il professor Ducrey ha lanciato un disperato grido d'allarme sull'andamento della sifilide in Italia, che certamente non mancherà di essere raccolto, amplificato e ampiamente divulgato da tutti quei signori la cui sensibilità sociale è divenuta vibrante quando si comincia a parlare delle «case chiuse» e delle tristi conseguenze derivate dall'applicazione della legge Merlin e problemi connessi.

Il 1959 — ha detto tristemente il prof. Ducrey — ha costituito per l'Italia un anno di esperienze negative nella difesa della popolazione contro la sifilide. Di chi la colpa? Della insufficienza della legge antivenerea vigente da una parte ma soprattutto in conseguenza «delle inibizioni della legge etico-sociale Merlin». Secondo il già citato professore a Milano i casi di sifilide sono raddoppiati

Non risulta però che abbia proposto la riapertura delle «case chiuse» come misura igienico-sanitaria e sociale urgentissima.

Non è qui il caso di riaccendere una polemica scientificamente (e socialmente) chiusa da un pezzo nei paesi più civili.

Per la tranquillità dei nostri lettori ricordiamo comunque che la statistica sanitaria ufficiale italiana per il 1959 registra in tutto il territorio nazionale e per lo intero anno appena 935 casi di sifilide denunciati a norma delle disposizioni sanitarie in materia. Al congresso ha tenuto a partecipare — tenendo anche un discorsetto d'apertura — il monarchico on. prof. Raffaele Chiarolanza nella sua qualità di presidente della Federazione nazionale dell'ordine dei medici.

L'istruttoria per il delitto Tandoy

AGRIGENTO, 25 — Il procuratore della repubblica dottor Francesco Ferrotti ha trasmesso oggi al giudice istruttore del tribunale di Agrigento, per la continuazione dell'istruzione con rito formale, gli atti relativi al processo a carico di Mario La Loggia, Leila Motta vedova Tandoy, Salvatore Calacione e Salvatore Pirera i quattro, come è noto, sono stati denunciati per concorso in omicidio premeditato in danno del commissario di P. S. Cataldo Tandoy e dello studente Antonino Damanti, uccisi la sera del 30 marzo scorso in via della Vittoria a Agrigento.

Uccisero e bruciarono un guardiano notturno

GENOVA, 25. — E' iniziato stamane, dinanzi alla corte di Assise presieduta dal dottor Marsicano, il processo per omicidio aggravato e rapina a carico dell'operaio Angelo Sa... 29enne, da Genova e del postegiatore d'auto Mariano Aress, 31enne, da Palermo, imputati di aver ucciso il guardiano notturno Gerolamo Vale, di 66 anni. Sono comparsi, inoltre, quali imputati minori Maria Bortolosi, Caterina Verzano e Federico Varni, accusati di calunnia ed abbandono di cadavere.

I fatti risalgono al 18 aprile 1956. Mariano Aress ed Angelo Silvi erano penetrati con l'intenzione di rubare nello stabilimento delle «Officine Meccaniche» di Cornigliano. Sorpresi dal Vale i due ladri lo uccisero a colpi di martello quindi trascinato il cadavere in un locale a pianterreno lo avevano bruciato cospargendolo di benzina, nafta e tracolli di

Duplice mortale sciagura a Palermo

A un passaggio a livello con le sbarre alzate un'automotrice travolge una macchina: due morti

Pochi istanti prima transitava sulle rotaie un pullman con 70 persone a bordo - Inchiesta in corso - L'addetto denunciato per omicidio colposo - Afferma che l'orologio era guasto

PALERMO — L'auto semidistrutta al passaggio a livello (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 25 — Una automotrice ha investito stamane, ad un passaggio a livello lasciato momentaneamente incustodito, una «topolino-giardinetta» riducendola ad un ammasso di rottami: due morti e un ferito — i passeggeri della vettura — sono il bilancio del pauroso incidente. Lo scontro è avvenuto alle 7,15 esatte, al passaggio a livello n. 103 (Km. 10,262 della linea ferrata Palermo-Trapani) situato nella borgata palermitana di Tommaso Natale. A quell'ora, le sbarre del passaggio a livello dovevano essere già abbassate; a pochi minuti, l'uno dall'altro, infatti, transitano ogni mattina due convogli, l'uno proveniente da Trapani e diretto a Palermo, l'altro — quello appunto che ha investito la macchina — proveniente da Palermo e diretto ad Alcamo. Le sbarre, invece, erano completamente alzate e sulla nazionale n. 113 che è intersecata appunto dai binari, il traffico automobilistico si svolgeva, a quell'ora, intensissimo. Man mano che l'automotrice si avvicinava, hanno attraversato le rotaie un camion, un furgone del servizio municipale degli accalappiacani e un pullman con a bordo 70 persone. Quest'ultimo, per un puro caso è riuscito ad evitare di essere investito dal convoglio che piombava quindi a velocità sostenuta sulla topolino-giardinetta scaglianda ad alcuni metri di distanza.

Dai rottami della «topolino» venivano estratte tre persone: Ferdinando Pappalardo, di 53 anni, impiegato al comune di Palermo; Giuseppe Palmieri di 42 anni, impiegato all'ospedale psichiatrico di Palermo; Giuseppe Messina, di 38 anni, portuale, tutti residenti a Terrasini. I primi due apparivano in condizioni disperate e venivano avviati immediatamente all'ospedale Villa Sofia. Il Pappalardo, però, vi giungeva cadavere. Il Palmieri, invece, decedeva dopo mezz'ora per le gravi ferite riportate. Il Messina veniva giudicato guaribile in 7 giorni per una ferita al ginocchio destro.

Sulle cause della grave sciagura sono in corso due inchieste: una dell'autorità giudiziaria e una del Compartimento delle Ferrovie dello Stato. I carabinieri, pochi minuti dopo l'incidente, hanno fermato il casellante di Tommaso Natale il quale aveva assistito impotente al disastro. Si tratta del manovale Salvatore Trupiano, assunto da poco tempo dalle Ferrovie con la qualifica di secondo coadiutore.

Il Trupiano, che era stato incaricato di sostituire per qualche ora il titolare del casello N. 103 ha dichiarato agli inquirenti di essere stato ingannato sull'effettivo orario dall'orologio in suo possesso, che era guasto. Questa sera, però, contro il Trupiano, è stato spiccato mandato di cattura con l'imputazione di duplice omicidio colposo ed egli, è stato associato alle carceri.

Dal canto suo, il macchinista dell'automotrice investitrice, Giuseppe Caldara, ha dichiarato che, essendo in prossimità del passaggio a livello una ampia curva, è stato impossibile rendersi conto del fatto che il traffico sulla nazionale proseguiva

Cade da 7 metri e resta incolume

VENEZIA 25 — Una ragazza che precedeva il suo ragazzo sulla ringhiera della fondamenta, in seguito a un capogiro è precipitata da oltre sette metri, ma è stata salvata da alcuni fili metallici tesi per asciugare il bucato sopra i quali si è abbattuta prima di finire sul selciato e che hanno attutito la caduta. Protagonista del pauroso incidente è stata la Hermi Maria Luisa Rosada, residente a Malamocco, la quale, secondo prima di sensi da alcuni passanti e dalla madre accorsa all'urlo della figlia al momento della caduta, è stata trasportata all'ospedale al Mare dove le sono state riscontrate solo delle contusioni, e lo stato di choc, per cui la prognosi è favorevole.

Dopo il loro ritrovamento a Milano

I fratelli di Maria Martirano hanno riconosciuto i gioielli

La ricognizione effettuata ieri mattina dinanzi al giudice istruttore Modigliani, al Pubblico Ministero Felicetti e agli avvocati di parte civile e della difesa

I gioielli sequestrati a Milano presso la ditta Vembi sono quelli scomparsi dalla abitazione di Maria Martirano, in via Monaci, la sera del delitto: in varia misura, li hanno riconosciuti i familiari della vittima, Anna, Luigi e Gaetano Martirano, nel corso della ricognizione iniziata ieri mattina alle 9 e conclusasi alle 13,30, dinanzi al giudice Modigliani e al pubblico ministero Felicetti. Erano presenti gli avvocati Giuseppe Pacini e Umberto Rossi, patroni di parte civile, e Michele Strima difensore di Giovanni Fenaroli.

Prima dell'inizio della ricognizione l'avv. Strima aveva eccepito irregolarità della procedura osservando come fossero stati convocati i difensori delle parti «in un processo di ricezione a carico di ignoti».

L'avv. Pacini aveva osservato che la presenza delle parti costituiva una garanzia maggiore di regolarità della procedura. Il pubblico ministero dott. Felicetti si è associato a questa osservazione. Il giudice Modigliani ha deciso quindi, inizio alla ricognizione.

I gioielli della Martirano erano stati allineati su un tavolo e confusi in mezzo ad una trentina di altri gioielli simili. Essi sono stati mostrati ai familiari della Martirano interpellati separatamente, uno per volta.

E' stata introdotta per prima Anna Martirano che appariva molto emozionata: con mani tremanti ella si è diretta al tavolo e senza esitazione ha indicato tra i gioielli mostratigli 8 pezzi, e precisamente un portasigarette, due portacipria d'oro, un anello con brillanti, un collier d'oro a maglia, due orecchini, un medaglione, due braccialetti, confermando di riconoscere gli stessi come appartenenti alla defunta sorella. Successivamente è stato introdotto Luigi Martirano il quale ha riconosciuto soltanto 3 degli oggetti che gli venivano mostrati. Ultimo familiare introdotto, Gaetano Martirano, ha riconosciuto 9 pezzi come appartenenti alla sorella.

Alle 13,30 la ricognizione si è conclusa ed i fratelli Martirano hanno lasciato il Palazzo di Giustizia mentre la polizia sbarrava il passo ai fotografi che cercavano di ritrarli.

I due fratelli e la sorella della Martirano fotografati in piazza Cavour, davanti al palazzo di giustizia dove si sono recati per effettuare il riconoscimento dei gioielli

Il processo di Alleghe

De Biasio in carcere minaccia Gasperin

BELLUNO 25 — Stamane il processo per i delitti di Alleghe, dopo la calma posta con ressa di ieri. Corte per consultarsi e il PM ed agli avvocati di prepararsi alla discussione. L'avvocato difensore Baglioni ha chiesto l'ammissione d'una nuova teste — Virginia Pellegrino, cognata dello stesso De Biasio — che dovrebbe fornire un alibi garantendo che lui era in casa la notte del 17 novembre 1946, in cui vennero uccisi i coniugi Del Monego. Il PM si opponeva dichiarando che la stessa teste non poteva riferire circostanze interessanti.

La Corte si ritirava in camera di consiglio e dopo dieci minuti ordinava la citazione della teste. Rintracciata rapidamente, la Pellegrino ha reso una deposizione piuttosto insignificante. Infatti ha detto che quella sera ella, che abitava in un appartamento al piano di De Biasio, si era vista in casa. Poi era andata a dormire alle 9 e di tutto ciò che accadde quella notte non sa ovviamente nulla.

In precedenza un agente di custodia delle carceri aveva riferito che durante il periodo di sospensione del processo De Biasio aveva avvicinato il «sicario» Gasperin e gli aveva detto: «Brutto vigliacco, se non ritratti le tue accuse ti avvelero tutta la famiglia, e se non lo faccio io ci penserà mia moglie».

Il processo riprenderà venerdì mattina con le arringhe degli avvocati di parte civile. Sabato dovrebbe parlare il pubblico ministero.

Drammatica udienza al processo per il crollo di Barletta

L'ing. Lombardi condusse gli studenti ad assistere alle colate di cemento dell'edificio che poi crollò!

L'imputato tenta di sfuggire disperatamente alle proprie responsabilità — Un compenso di 95.000 lire in cambiali — Vivaci incidenti tra difesa, parte civile e Pubblico ministero costringono il tribunale a interrompere la udienza — Il dibattito è stato rinviato a lunedì

(Dal nostro inviato speciale)

TRANI, 25 — *Nessuno degli otto imputati per il crollo di Barletta potrà essere soltanto tacitamente, almeno in parte, dalle pesanti responsabilità dell'eccidio del 16 settembre 1959. Molto probabilmente, neppure l'ing. Lombardi di Barletta uscirà indenne dalla vicenda giudiziaria in corso. L'interrogatorio dell'ing. Lombardi» — ne ha dato stamattina un saggio esaurientе.*

Sudando abbondantemente e torcendosi nervosamente le mani, egli ha ascoltato i capi di accusa ascritti a suo carico, non ha abbassato il capo e ha sorretto gli occhi, quando il presidente ha commentato «Arena Isabella, Arena Giuseppe, Arena Tommaso...» Il timido, anghiacciante cenno dell'85 è stato. Qual'è la parte di responsabilità che spetta a Francesco Lombardi per la morte di tanta gente? Quale fu il suo errore fondamentale che contribuì a determinare la sciagura?

Secondo il magistrato che lo ha rinviato a giudizio fu quello di aver fatto da «prestanome» a due speculatori e di aver consentito a costoro di portare avanti e realizzare un edificio che era — nella qualità di progettista e di direttore dei lavori — soprattutto instabile e quindi esposto al rischio di un crollo che avrebbe troncato decine di vite umane. Per di più — sostiene la pubblica accusa — egli si astenne addirittura dal seguire i lavori di costruzione dell'edificio e dal controllarli.

I suoi difensori al contrario, intendono dimostrare che il palazzo di via Canosa crollò per cause inavvertibili dei computi specifici del progettista.

Ed ecco l'interrogatorio del Lombardi:

PRESIDENTE: *Quei quattro tempo andaste sui lavori?*

LOMBARDI: *Dopo che si fu messo al completamento del rustico del secondo piano, le mie visite furono meno frequenti, perchè, pur sapendo che dovevano essere costruiti un terzo piano e successivamente due appartamenti ancora sul lato di via Canosa, ritenevo che i lavori dovessero procedere a ritmo, dal momento che l'ing. mi aveva detto di non trovarsi in condizioni finanziarie molto floride. Invece, a mia insaputa, oltre quello previsto, sorse anche un quarto piano.*

PRESIDENTE: *Ma voi siete o a quando vi siete considerato direttore effettivo dei lavori?*

LOMBARDI: *Fino a quando si è avuto il completamento dei lavori previsti nel progetto.*

PRESIDENTE: *Faceste visite mai l'analisi del materiale in ferro che veniva adoperato per la costruzione?*

LOMBARDI: *No, mai.*

PRESIDENTE: *Prima del disastro, quando andaste l'ultima volta nel palazzo di via Canosa?*

LOMBARDI: *Due giorni prima, il lunedì mattina, verso le 10,15, perchè chiamato da Del Carmine. Rilevai la presenza di lesioni verticali nei muri perimetrali del palazzo, però, non vi detti eccessivo peso.*

Avv. SERRA (difensore) *Veramente, mi pare che ha detto anche che non seppe valutare il sopraccarico.*

GIUDICE A LATERE: *Da quanto tempo esercitavate la professione di ingegnere?*

LOMBARDI: *Dal 1951*

GIUDICE: *Quindi avete diretto altri lavori? In tal caso, avete preparato i calcoli statici?*

LOMBARDI: *Di solito, la esecuzione all'inizio della costruzione, ma li consegnavo alla impresa in bella copia solo quando me li chiedevano per presentarli all'ufficio tecnico comunale.*

PRESIDENTE: *Secondo voi, quale è stata la causa del crollo?*

LOMBARDI: *Ancora oggi non saprei dirlo con esattezza. Un solo crollo mi è capitato di vedere in vita mia...*

In aula, istintivamente, si ride; poi si accavallano i commenti di commiserazione.

Avv. MALCANGI (difensore di Cafagna): *Quale compenso ha ricevuto l'imputato dalla impresa, per le sue prestazioni?*

LOMBARDI: *Solo 95.000 lire in cambiali, a titolo di acconto.*

E' una somma irrisoria che contenterebbe la estraneità sostanziale del Lombardi all'opera di Turi e di Del Carmine; ma l'avv. Malcangi estrae dalla cartella un biglietto e lo legge ad alta voce: «Ricevo dal signor Floro Turi mattoni e cemento per un valore complessivo di lire 365 mila. F.to: Franco Lombardi». In calce segue una annotazione: «Quale acconto all'ing. Lombardi»; questo è scritto con grafia di Del Carmine.

LOMBARDI: *Era materiale che mi occorreva per lavori di riparazione ad una mia villa; l'avevo ricevuto dal Turi che mi aveva promesso anche di praticarmi uno sconto. Siccome ancora non lo avevo pagato, pretese un attestato di ricevuta perchè non si fidava.*

Superato lo scoglio della «operazione mattoni», Lombardi si è rianimato. Ma al questo punto si è levato l'avvocato Cecaro di parte civile per porre le sue domande, ed è stato come se una miccia fosse stata accesa nell'atmosfera esplosiva che si era determinata in aula. «Mi rifiuto di fare altre domande», aveva detto poche ore prima il P.M. Felicetti, insofferente per il comportamento dell'imputato. «Il Lombardi stanga all'interrogatorio», aveva gridato l'avvocato Capacchione. «L'imputato deve difendersi», aveva replicato, sferzando con la sua voce stridula l'avvocato Serra.

Quando Cecaro, però, con pacatezza, ma con insistenza, ha incalzato l'accusato chiedendogli se sapesse dire quanti mesi erano durati i lavori del palazzo di via Canosa, il Lombardi — dimostrando di non sapere bene neppure questo — ha tentato di trovarsi ancora sempre più assediato dal difensore di parte civile. L'avvocato Cianfico, è scattato allora con tutta la sua forza e la sua mole gridando esasperato: «Questo è un interrogatorio polizesco di terzo grado! Date respiro all'imputato! Non si può infierire così contro di lui». L'avvocato Cecaro perdute le staffe, ha replicato duramente ed il Pubblico Ministero gli ha dato una mano, inducendo il Tribunale ad abbandonare l'aula, sospendendo l'udienza.

Si è ripreso, dopo mezz'ora d'interruzione, con maggiore ordine e calma. E le risposte di Lombardi hanno condotto alle conclusioni — di notevole rilievo — cui accennavamo all'inizio. In più, l'ingegner Lombardi ha dovuto ammettere di non avere presentato i calcoli statici, per la esecuzione dei lavori all'inizio di così.

Prima che l'udienza venisse conclusa e rinviata a lunedì prossimo, per l'interrogatorio degli altri sette imputati, l'avvocato Mattucci-ne ha domandato se fosse vero che, durante la costruzione del palazzo, il Lombardi abbia condotto gli studenti ad assistere alla gettata delle masse cementizie nel centro del palazzo di via Canosa. L'imputato ha confermato: tu durante il secondo trimestre dell'anno scolastico 1957-58, quando, all'Istituto per Geometri di Barletta, egli insegnava, stentatamente, «scienze delle costruzioni»!

ENNIO SIMEONE

Dalla Corte di Cassazione

Confermati trent'anni per Salierno e Conforti

Uccisero a rivolverate un giovane per rapinarlo - Riuscirono ad arruolarsi nella Legione

La prima sezione della Corte di Cassazione presieduta dal dott. Lattanzi accogliendo analoga richiesta del procuratore generale Dr. Gentili, ha respinto il ricorso proposto da Giulio Salierno e Sergio Conforti contro la sentenza della Corte di Assise di appello di Roma che il 21 febbraio 1958 confermò la condanna a 30 anni di reclusione ad essi inflitta il 1. luglio 1955 dalla Corte di assise di Roma per omicidio a scopo di rapina e rapina aggravata.

Salierno e Conforti il 15 giugno 1953 uccisero con i colpi di rivoltella il giovane Giorgio Greco che si intratteneva con la fidanzata, Orietta Mosconi, a bordo di una Fiat giardinetta, nei pressi delle Tre Fontane. I due rapinatori si erano avvicinati al Greco intimandogli la consegna del portafogli. Poichè questi aveva protestato affermando che possedeva soltanto diecimila Lire i due gli avevano chiesto la giacca e quindi avevano deciso di impossessarsi dell'automobile. Avendo il Greco cercato di resistere, Salierno e Conforti gli spararono contro; quindi, dopo aver legato i fidanzati a bordo dell'auto rapinata tornarono verso Roma dove abbandonarono la macchina.

Mentre erano in corso le indagini della polizia, Salierno e Conforti riuscirono a espatriare in Francia e ad arruolarsi nella Legione straniera. Rintracciati e arrestati dall'Interpol il 15 luglio 1953 a Sidi Bel Abes, vennero estradati in Italia. Per la Parte civile, aveva parlato l'avv. Alfonso Favilli, per la difesa l'avv. Bruno Cassinelli.

VIII FIERA DI ROMA

CAMPIONARIA NAZIONALE - 28 maggio - 12 giugno 1960

Calendario delle Manifestazioni

SABATO 28 MAGGIO — Inaugurazione ufficiale

DOMENICA 29 — Visite collettive

LUNEDI' 30 — Convegno sul tema: «Il gas nella casa moderna» indetto dall'Associazione Generale per l'Edilizia AGERE e dall'Unione Romana Ingegneri e Architetti URIA d'intesa con l'Associazione Nazionale Industriali del Gas e con la Federazione Nazionale Aziende Municipalizzate Acqua Gas e Varie

MARTEDI' 31 — Giornata degli Elettrodomestici

MERCOLEDI' 1 GIUGNO — Campionati Provinciali di Mestiere indetti dal Comitato di Coordinamento per l'Istruzione Tecnica e l'Addestramento Professionale presso la Camera di Commercio di Roma - Gare per cartellonisti pubblicitari e stenodattilografi in lingue estere

GIOVEDI' 2 (FESTA DELLA REPUBBLICA) — Visite collettive

VENERDI' 3 — Giornata del Mobilio e dell'Arredamento

SABATO 4 — Convegno interregionale indetto dagli Enti Provinciali per il Turismo del Lazio, organizzato dall'EPT di Roma, sul tema: «Il turismo fattore di sviluppo economico»

DOMENICA 5 — Giornata dell'Artigianato
Premiazione degli Artigiani espositori - Premi offerti dalla Camera di Commercio di Roma
Premiazione dei vincitori dei Campionati di Mestiere
Visita collettiva dell'Associazione di cultura romana «Te Roma Sequor»

LUNEDI' 6 — VI Convegno degli Economisti e Intendenti di Comunità Laiche e Religiose indetto dall'Ente Autonomo Fiera di Roma

MARTEDI' 7 — Giornata dei Prodotti Alimentari
Alle ore 21, nel Salone dei Ricevimenti, la RAI Radiotelevisione Italiana presenta l'edizione speciale di «In due si vince meglio» con Ugo Tognazzi e Bice Valori
Orchestra di Ritmi moderni diretta da Carlo Esposito e gli Otto Strumenti di Armando Fragna

MERCOLEDI' 8 — V Convegno sulle Materie Plastiche indetto dall'Ente Autonomo Fiera di Roma
Congresso della Consociazione Italiana Poliplasti
Visita collettiva degli Industriali aderenti alla Associazione Produttori Alimenti Zootecnici

GIOVEDI' 9 — Visita collettiva Operatori Borsa Merci e Commercianti
Alle ore 21, nel Salone dei Ricevimenti, la RAI Radiotelevisione Italiana presenta l'edizione speciale di «Gran Gala» panorama di varietà con Delia Scala
Orchestra diretta da Pippo Barzizza

VENERDI' 10 — Riunione della Commissione Centrale per la Piccola Industria, organo della Confederazione Generale della Industria Italiana
Giornata del Costruttore preordinata sotto gli auspici dell'Associazione Costruttori Edili di Roma e Provincia
Visita collettiva di Costruttori romani alla Sezione della Edilizia

SABATO 11 — Conferenza indetta dall'Amministrazione Provinciale di Roma sul tema: «La cooperazione nel settore vinicolo elemento essenziale per lo sviluppo, il miglioramento, la tutela della produzione»
Alle ore 21, nel Salone dei Ricevimenti, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante rappresenterà «Il marito di mia moglie» commedia in tre atti di Giovanni Cenzato

DOMENICA 12 — Alle ore 21, nel Salone dei Ricevimenti la Compagnia Stabile del Teatro di Roma diretta da Checco Durante rappresenterà «Il trabocchetto» commedia in tre atti di Ugo Palmerini
Chiusura della Fiera

IN OCCASIONE DELL'VIII FIERA DI ROMA, E PER TUTTO IL PERIODO FIERISTICO, LA TELEVISIONE ITALIANA TRASMETTERA', DALLE 10,45 ALLE 12,15, UN PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER LA SOLA ZONA DI ROMA.

LINEE SPECIALI PER LA FIERA: R (da Piazzale Flaminio) - S (da Piazza Bologna) - U (da Piazza Ungheria). ALTRE LINEE: 91 e 92 (da Piazza Venezia) - 93 (dal Piazzale Termini) - 94 (da Piazza del Pantheon) - Metropolitana (Garbatella).